

Questi è il Figlio mio, l'amato

(Mt 3,13-17)¹

Battesimo del Signore Anno A

MT 3, 13-17

In quel tempo, ¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” ¹⁵Ma Gesù gli rispose: “Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”. Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di oggi fa parte della sezione narrativa del Vangelo matteo, quella che introduce alla vita pubblica di Gesù, ed è la parte conclusiva del brano dedicato a Giovanni Battista che abbiamo meditato nella seconda Domenica di Avvento. Dopo essere ritornato dall'Egitto, Gesù è vissuto a Nazareth. Divenuto adulto, lo ritroviamo qui, sulle rive del fiume Giordano.

Dividiamo il testo per aiutarne la lettura:

- v. 13 Ambientazione.
- vv. 14-15 Dialogo tra Giovanni e Gesù.
- vv. 16-17 Epifania/Teofania.

Del Battesimo di Gesù parlano tutti i Vangeli, ma in Matteo non si parla delle folle che accorrevano al Giordano, attratte dalla predicazione penitenziale di Giovanni e che poi si mettevano in coda per ricevere da lui il battesimo nell'acqua, né delle varie autorità che lo interrogavano ponendosi (e ponendogli) domande di salvezza sulla propria condizione (come facciamo oggi con gli “esperti”). Qui tutta l'attenzione è rivolta a Gesù, che è il vero protagonista di questo gesto, perché è lui il protagonista della storia; “tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste” (Gv 1,3).

¹ CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom, pp. 64-67; Bibbia Ancora/Nazaret p. 1200

René de Chateaubriand, lo scrittore, annotava sul Diario, nel 1806: “Ho visto i grandi fiumi d’America con la loro solitudine. Ho visto il Tevere ed i fiumi di Grecia. Ma non riesco a dire che cosa ho provato alla vista del Giordano: è l’unico fiume della terra che ricorda al viaggiatore cose terrene e cose celesti”. Questa frase ben ci dice cosa sia il Giordano.

Esso percorre verticalmente non solo la Terrasanta, ma anche tutta la Bibbia. Nato dall’Hermon, al Nord della Palestina, ha un percorso tortuosissimo (più di 300 chilometri su una linea di 104 km), attraversa il lago di Tiberiade - gli antichi rabbini immaginavano che le sue acque non si fondessero con quelle del lago - e muore in un lago, il Mar Morto, situato nel punto più basso della superficie terrestre, a 400 metri sotto il livello del mare.

Nella Bibbia se ne parla fin da quando Lot scelse come sua sede proprio la valle del Giordano (Gn 13,10). Poi sulla riva di uno dei suoi affluenti, lo Jabbok, Giacobbe si trasforma in Israele, padre del nuovo popolo (Gn 32,23-33²).

Il Giordano diventa, poi, in parallelo al Mar Rosso, il secondo grembo da cui rinasce il popolo ebraico dopo la morte nel deserto. È infatti la nuova generazione quella che entra, processionalmente, nella terra della libertà passando attraverso il letto asciutto del fiume, come la prima generazione dell’esodo si era avviata processionalmente verso la speranza camminando sul terreno asciutto del Mar delle Canne (Gs 3,15-16³).

Il Giordano è anche il fiume della profezia perchè le sue acque, percosse dal mantello di Elia, si dividono (2 Re 2,8.11⁴).

E diventa, il Giordano, il fiume dell’intera umanità che cerca salvezza e pace in Dio, lasciando le spoglie del suo male e riemergendone come uomo nuovo e purificato (leggiamo l’episodio di Naàman, il Siro in 1Re 5,14).

In questa rinascita dalla lebbra è prefigurato il Giordano di Giovanni il Battista: il Giordano diventa così il fiume del Cristo, di lui che - pur non dovendo essere purificato - entra in quelle acque per la prima solenne manifestazione ufficiale della sua realtà misteriosa di Figlio e di Messia.

² Le chiavi della Bibbia (di Gerusalemme) EDB p. 506; B Anc/Naz p. 95; 120.

³ È molto importante la consultazione del box a p 286 della B. Ancora/Nazaret.

⁴ B. Anc/Naz p 427.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Le chiese d'Oriente chiamano Giordano il canaletto che porta l'acqua al fonte battesimale ed il Giordano diventa il fiume che simboleggia tutta l'esistenza cristiana che scaturisce dal battesimo, come suggeriva S. Ambrogio: "Ubique nunc Christus, ubique Iordan est (dovunque c'è ora il Cristo, là c'è il Giordano)". Il Giordano è anche il fiume della Gerusalemme celeste (Ap 22,1).

Questa domenica continua il tema dell'Epifania, cioè della manifestazione di Dio e ci proietta sia verso il cielo, verso l'infinito di Dio (il racconto di questa odierna epifania divina è anticipato, nella prima lettura di oggi da Is (42,1-4.6-7) con i termini *servo, eletto, Spirito*, cui Matteo aggiunge *Figlio e amato*) sia verso la terra e la storia perché il Servo⁵ del Signore *porta il diritto alle nazioni* e annunzia la salvezza a tutto il mondo (come dice Pietro nella seconda lettura "*Gesù passò beneficiando e risanando tutti* (At 10)).

L'amore "verticale" di Dio e per Dio genera amore "orizzontale" per i fratelli: "*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri: perché l'amore è da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello* (IGv. 4,11;3,10).

Il Gesù che venne al Giordano era simile ad ogni altro uomo; ma la teofania, collegata alla discesa dello Spirito Santo su Gesù, è il via alla redenzione; essa indica che è cominciata la nostra nuova creazione perché lo Spirito⁶ è riapparso sulle acque come alle origini (cf. Gn 1.2).

È questa l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità (Gv 4,23⁷). Lo Spirito era già in Gesù per la nascita, ma per Maria si era trattato di un evento accaduto nel silenzio, e rimasto sconosciuto, qui invece c'è la manifestazione al mondo di quella realtà dello Spirito: l'unzione profetica e messianica di Gesù è palesata al mondo intero. Nel suo battesimo Gesù appare l'atteso sul quale si è posato lo Spirito del Signore come era stato scritto dal profeta Isaia durante l'esilio in Babilonia (587-538 a. C.).

L'importanza del battesimo, oltre che alla manifestazione dello Spirito, è legata alla solenne proclamazione del Padre *Questi è il Figlio mio, l'amato, in lui mi sono compiaciuto* (ascoltatelo in Mt 17,5 (la trasfigurazione) . E' il vertice dell'epifania: non è più una stella, ma la voce stessa del Padre che rivela agli uomini chi è Gesù di

⁵ B Anc/Naz 679.

⁶ Diz. Biblico San Paolo p. 197.

⁷ Le chiavi p. 969; preghiera alla p. 1343 della B. Anc/Naz.

Nazareth: il figlio beneamato del Padre. Gesù ha confermato il senso di questa dichiarazione, chiamando costantemente Dio con il nome di *abbà*, padre.

Dalle parole e dall'agire di Gesù affiora, incoercibile, la coscienza di essere il Figlio di Dio. Tutta la nostra fede è ancorata a questa coscienza di Gesù. Egli ci salva perché è il *Figlio di Dio*; egli fa di noi dei figli adottivi di Dio perché lui che era figlio naturale si è fatto nostro fratello.

A noi non importa sapere se i suoi discepoli ne furono consapevoli da subito, a noi importa sapere che Gesù ne era consapevole e ce ne ha lasciato delle prove sicure durante la sua vita terrena.

La parola del Padre *ascoltatelo* (Mc 9,7) è per noi, oggi, che leggiamo il suo Vangelo un imperativo. Questo imperativo ci ordina:

1. di prestare attenzione alle sue parole;
2. di mettere in pratica ciò che vi è detto;
3. di credere in Gesù Cristo, e così diamo la nostra adesione di fede a Lui, accogliendolo, prima ancora di accogliere la sua parola.

Il Battesimo di Gesù ci ripropone, quindi, quel duplice movimento che abbiamo visto espresso nell'episodio dei Magi e che è l'idea centrale dell'Epifania. Dio viene verso l'uomo con la rivelazione, ma l'uomo deve andare anche lui verso Dio con la fede.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Allora Gesù venne dalla Galilea: Gesù porta il peccato di tutti perché è abbandonato. Il male è portato da chi ama e non fa il male: Gesù il Giusto è *L'Agnello di Dio* (Gv 1,29) *che porta su di sé il peccato del mondo*. Nel Giordano, sulla soglia della terra promessa, tutti riversano i loro peccati. Immergendosi in esso il Giusto compie il giudizio di Dio e ne esce carico della nostra immondezza, mentre noi lasciamo nell'acqua le nostre lordure.

Giovanni voleva impedirglielo: il Battista riconosce la superiorità di Gesù, ma ignora che il suo Battesimo viene dal suo battezzarsi in noi. Noi siamo battezzati nella sua solidarietà con noi, nella sua morte (Rm 6,3). Se Lui, il Giusto, non muore per noi peccatori, noi rimaniamo soli nell'acqua, non c'è lo Spirito Santo e non lo riceviamo. Se invece Lui, Gesù, si immerge e muore con noi, noi non siamo più soli: *sia che vegliamo, sia che dormiamo, siamo sempre con lui* (1Ts 5,10), *che ci ha amati ed ha dato se stesso per noi* (Gal 2,20).

Essere battezzato da te: Giovanni sbaglia preposizione non è da te, è in te. Solo così non affoghiamo nel nostro peccato, ma veniamo alla luce del suo amore. Bisogna che il Figlio dell'uomo riceva da noi il nostro battesimo (Mt 16,21 primo annuncio della passione), perché ogni uomo, nel proprio battesimo incontri Lui.

Convieni: non solo a Gesù che è l'Emmanuele, ma anche a noi singoli uomini perché solo in questo modo l'Emmanuele, il Dio-Amore, resta con noi.

Compriamo ogni giustizia: La giustizia è ciò che Dio vuole. E Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati mediante la conoscenza della loro verità di figli nel Figlio (1Tm 2,4). L'Unigenito, che conosce la volontà del Padre, viene sulle rive del Giordano per comunicarla a tutti e diventare il primogenito di una numerosa schiera di fratelli (Rm 8,29). Mentre ogni uomo è sulle rive del Giordano per riconoscere il suo limite ed il suo male, Gesù è sulla riva del Giordano per farci riconoscere il Padre, mio e tuo, nell'amore di Gesù nostro fratello.

Lo lasciò fare: occorre il permesso dell'uomo perché Dio compia il bene per noi. S: Agostino ha scritto: "Chi ti ha fatto senza di te non può salvarti senza di te".

Battezzato: l'immersione di Gesù nelle acque della nostra morte è il passaggio obbligato perché Gesù possa rivelarsi a noi quale Figlio.

Uscì: immergersi è anche emergere come per l'innalzamento sulla croce che lo fa conoscere a tutti come IO-SONO=JHWH (Gv 8,28).

Si aprirono per lui i cieli: nella sua morte si squarcerà il velo del tempio (27,51). Dio non è più nascosto. Si compie il desiderio del profeta: *se tu squarciassi i cieli e scendessi!*(Is 63,19).

Ho posto il mio compiacimento: il Padre parla solo qui (per confermarlo nella sua scelta di servo) e nella Trasfigurazione (per rivelarci la gloria di questo Figlio, affinché lo ascoltiamo e diventiamo anche noi come Lui). Se noi accettiamo che Gesù si battezzi con noi e ci battezziamo in Lui siamo trasfigurati in Lui. Il Battesimo è la nostra nascita alla vita divina del Figlio.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Maestro divino,
quale lezione oggi
e quale ricompensa!

Vederti, umile, chinare il capo
a chi fra i nati di donna è il più grande,
il tuo messaggero che segna tutti
con l'acqua della conversione e della penitenza.

Vederti nel seno del Padre
quando per Te si aprono i cieli
e udire tutto il Suo amore
che in Te mi avvolge!